



Stop all'uso dei voucher nelle imprese

I controlli hanno evidenziato che oltre 200 aziende hanno utilizzato in modo irregolare i voucher, a volte anche per coprire lavoro nero. Il ministro Poletti ha proposto di limitare l'uso dei buoni-lavoro solo alle famiglie e non più alle imprese. **Di Giovanni P. 7**



«Voucher solo per le famiglie» Poletti e Parlamento si muovono

● **Il ministro: l'uso va drasticamente limitato**
Alla Camera verso un testo base condiviso

● **Damiano: la «bozza» sarà pronta mercoledì**
L'anno scorso 2.700 violazioni in 2.210 aziende

Bianca Di Giovanni

«Penso che la norma sui voucher vada modificata e che ne vada drasticamente limitato l'uso. Penso che vadano usati dalle famiglie per piccoli lavori e non dalle imprese, che hanno i contratti di lavoro». Con queste parole il ministro Giuliano Poletti apre il dossier sui buoni lavoro, mentre nella commissione Lavoro della Camera si registra un significativo passo avanti: al comitato ristretto si raggiunge un orientamento condiviso che «raggruppa» quattro proposte distinte con l'obiettivo di limitare l'uso dei buoni, escludendo le imprese, con deroghe molto rigide per i piccoli Comuni e per la vendemmia e la raccolta della frutta in agricoltura. Il testo base arriverà mercoledì, fa sapere il presidente Cesare **Damiano**.

Il ministro del Lavoro ha reso noti anche i dati sulle ispezioni effettuate nel 2016. Sono state riscontrate 2.700 violazioni sull'uso dei «buoni lavoro». Le imprese che li hanno utilizzati in modo irregolare sono state 2.210; in 1.638 casi è stato riscontrato un uso fittizio del voucher per coprire lavoro nero. Un dato che capovolge il luogo comune secondo cui i voucher fanno emergere il lavoro irregolare: stando ai dati degli ispettori di fatto aiutano a nascondere il «nero». Altre violazioni riguardano l'obbligo di comunicazione, introdotto l'8 ottobre scorso. Negli

ultimi tre mesi dell'anno sono stati 284 i casi in cui non si è rispettato tale obbligo. Le sanzioni amministrative sono state di 227.200 euro. Secondo il ministero l'introduzione della registrazione obbligatoria ha innescato comportamenti più virtuosi, gli uffici ispettivi hanno infatti rilevato positive ricadute sulle ore effettivamente lavorate. Resta il fatto che il «nero» continua a essere a livelli allarmanti nel sistema Italia. Nei controlli degli ispettori Inps, Inail e ministero, su 191 mila aziende intercettate ci sono state irregolarità nel 63% dei casi. I lavoratori riscontrati come irregolari sono stati 186.027, di cui 62.106 totalmente in «nero»: il 30%. Nel complesso sono stati accertati contributi e premi evasi per oltre 1,1 miliardi.

Di fronte a questi numeri è imperativo affrontare il tema della precarietà estrema dei voucheristi. Come detto, in commissione Lavoro si è definito un orientamento comune. «Mercoledì presenteremo il testo base - spiega la relatrice del provvedimento Patrizia Maestri (Pd) - Poi avremo di fronte due strade: o procedere per via parlamentare, oppure fare un incontro con il governo per verificare altri strumenti di intervento». Che vorrebbe dire un decreto legge (anche se è difficile scorgere gli elementi di necessità e urgenza in questo caso). Nessuno si nasconde che l'incombere dei referendum Cgil hanno messo l'acceleratore a una partita rimasta irrisolta per anni. Ma procedere in questa materia significa affronta-

re il terreno minato di un Parlamento in cui le incursioni e le trappole potrebbero avere la meglio. Una poteca pesante sull'esito finale di questa battaglia l'ha già messa un pezzo da 90 come Maurizio Sacconi, presidente della commissione Lavoro in Senato. Il quale ha definito la soluzione del voucher solo per le famiglie «aberrante».

Ieri comunque si è arrivati a una «prima griglia di ragionamento», così l'ha definita **Damiano**. Maestri spiega che delle 8 proposte depositate, 4 hanno fatto da base per la sintesi. A restare fuori sono state quelle di Sinistra italiana, che propone l'abrogazione *tout court* dello strumento, e quelle di altri singoli parlamentari che vanno in direzione opposta. Sono rimaste sul tavolo quelle del Pd, dei 5Stelle della Lega e di Fi. Un'ipotesi era quella di lasciare le aziende con nessun dipendente o con uno. Ipotesi subito scartata per evitare concorrenza sleale tra imprese. «L'obiettivo comune è di tornare allo spirito originario della legge Biagi - continua Maestri - Alla fine abbiamo limitato l'utilizzo alle famiglie, come era nel 2003. Si prevede il divieto anche per la Pa, con delle deroghe per eventi eccezionali (si sta valutando se inserire anche lavoretti di pubblica utilità che molti Comuni stanno affidando a famiglie indigenti come strumento contro la povertà). Un'altra deroga riguarda l'agricoltura, ma solo per la vendemmia e per la raccolta di frutta ed esclusivamente per studenti (non disoccupati o altro) e pensionati».



Irregolarità.

Il ministero fa sapere che il 63% delle aziende ispezionate è irregolare. Sui voucher 2.700 violazioni.
FOTO: ANSA